

Cosetta Zanotti

TRIPPY
E LA SIGNORA BENTROVATI



Illustrazioni
Santo Pappalardo

eunoedizioni

1. Un'adozione spettacolare



Mi chiamo Trippy e sono un quadrupede femmina di specie canina. Ho il pelo color *creme caramel* che a tratti diventa nocciola e che sul collo sfuma nel panna. Quando sono stata adottata ero grassa e goffa, ecco perché mi chiamo Trippy, che sta per «trippa» una cosa cicciosa e tenera con un profumino invitante che mangiano i bipedi di specie umana. Ora che sono cresciuta, invece, sono un bel figurino! Snella ed elegante come si addice a una signorina della mia razza.

Di che razza sono? Beh... razza meticcica pura!

Quando cammino per strada con il mio

padroncino Filippo, molti mi fanno i complimenti, mi accarezzano e gli chiedono:

– Che bel cagnolino! Di che razza è?

– È un puro meticcio – risponde lui prendendo fiato come quando si deve dare una risposta importante a una domanda altrettanto importante.

– *Aaab!* – e sorridono.

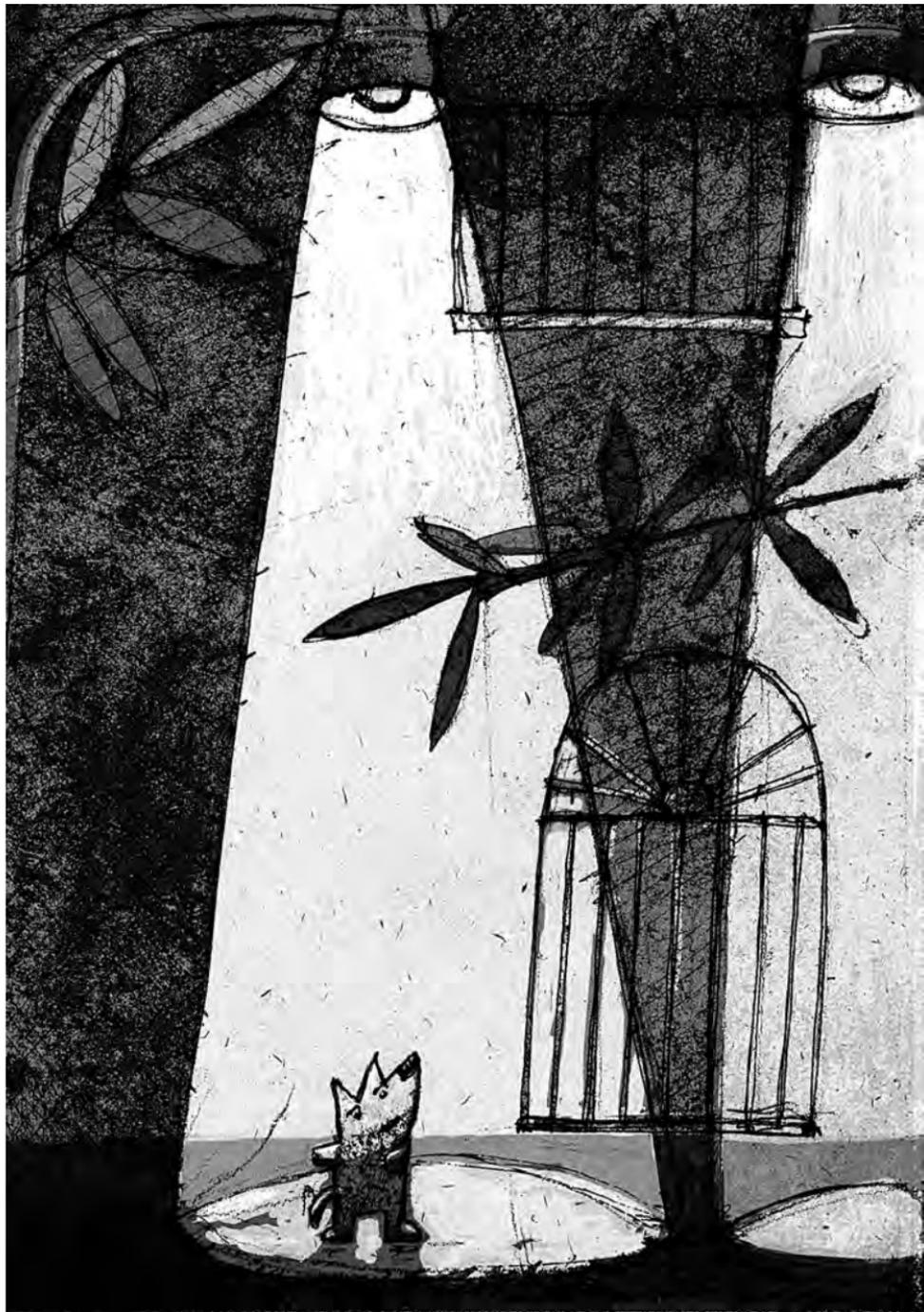
– È maschio o femmina?

– Femmina e trovatella!

– *Aaab!* – ripetono inarcando le sopracciglia. – Dove l'avete trovata?

A quel punto io mi butto a terra scodinzolando e con la pancia all'insù aspetto un grattino. Filippo tira un lungo respiro, abbassa la testa, si grattugia la nuca con la mano destra, poi passa al collo, dà una bella scrollata alle spalle e infine risponde:

– L'abbiamo trovata in riva al lago *Pinco-pallo* che zampettava al centro di un'aiuola. Il buio era denso come un budino al cioccolato.



Filippo è un maestro nel raccontare storie. Su quella del mio ritrovamento potrebbe scrivere un libro... ogni volta che la racconta ci attacca un ricamo di fantasie che la fa sembrare sempre una storia diversa. Cavolo! Se potessi parlare l'umanese direi: Sentito che storia? Eh!?

Ma torniamo a Filippo e a come racconta la mia avventura.

– Pensavamo fosse un topo: correva per qualche metro, poi si fermava, ripartiva e si fermava. A un tratto ha attraversato un'aiuola in un punto illuminato dal lampione ed è proprio lì che abbiamo visto quel batuffolino ciccietello che ci guardava.

Ma ascoltate ora come Filippo farcisce il resto della storia.

– Qualcosa ringhiava alle sue spalle, forse un lupo o, probabilmente, un enorme drago, comunque un «cosone» da far paura. Macché paura.. terrore!

A questo punto Filippo comincia a dime-

nare le braccia e continua il racconto.

– L'essere mostruoso, il cosone, si avvicinava lentamente alla piccola Trippy. L'avrebbe tritata con la sua bocca profonda e nera come la notte (*non è vero, state tranquilli*), ma siamo intervenuti noi (*ecco il momento del salvataggio*) e l'abbiamo presa in braccio, (*io annuisco e rimango sull'attenti*) l'abbiamo coccolata (*io annuisco*) ci siamo guardati in giro per capire se si fosse smarrita. Abbiamo chiesto a una vecchietta che passava da quelle parti, a un vigile, al giornalaio, al postino, a due fidanzati che si stavano sbaciacchiando sulla panchina, ma niente (*io annuisco*). Allora l'abbiamo portata dal veterinario per vedere se non avesse il micro-cip, ma ancora niente da fare! (*io annuisco*). Così l'abbiamo adottata, microcippata e vaccinata! Fine della storia.

– Che bella storia! – dicono tutti. – Che avventura! – e si complimentano con Filippo.

A questo punto io scatto sull'attenti, faccio un giretto su me stessa come una «vedette» e infine lascio che tutti mi accarezzino.